

**Giuseppe Lupo su**  
PIER FRANCESCO GASPARETTO  
*Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino*  
Aragno 2007

Un signore di mezz'età, ormai canuto e con lo sguardo lievemente ieratico, domina il centro del *Ritratto di Riccardo Gualino*, che Felice Casorati esegue nel 1922. L'industriale d'origine biellese, Riccardo Gualino, a quell'epoca aveva già conquistato un nome di tutto riguardo sia nel campo finanziario, dove era ormai celebre per il suo geniale e frenetico modo di intendere l'economia, sia nel campo dell'arte, che frequentava con passione, sotto la spinta della moglie Cesarina, al tempo in cui a Torino erano punti di riferimento culturale Lionello Venturi e Piero Gobetti. Il profilo di un uomo felice, dunque, fissato nell'intento di sfogliare un libro che ha davanti a sé, nella stessa identica posa in cui Carlo Levi,

pochi anni più tardi, avrebbe rappresentato in un dipinto a olio Edoardo Persico. Il doppio riferimento all'autore del *Cristo si è fermato a Eboli* (1945) e al grande direttore della rivista "Casabella" è quanto mai calzante, visto che l'uno e l'altro vivevano a Torino nel periodo in cui Gualino era il maggiore mecenate della città e nella sua abitazione nasceva il gruppo artistico dei "Sei pittori", lanciato da Persico sulle colonne delle "Arti Plastiche" nel 1929, di cui faceva parte lo stesso Levi.

Questi intrecci tra arte ed economia, tra politica e provincia piemontese rappresentano le quinte del paesaggio in cui Pier Francesco Gasparetto ambienta il suo libro *Sogni e soldi*: un'opera che è molto più di una semplice biografia, che si fa romanzo di un uomo più che cronaca, spaccato di un'epoca, racconto inverosimile (quasi al limite del fiabesco) di cosa significhi essere imprenditore di successo in Italia tra il primo Novecento e la grande stagione che seguì il secondo dopoguerra e gli anni del benessere. Attraversando un periodo così lungo e promettente, il lettore non rimane deluso perché la scrittura di Gasparetto, ironica e disincantata quel tanto che basti per non cadere nella trappola dell'agiografia, rende perfettamente bene la sensazione di trovarsi dinanzi a un palcoscenico dove sono invitati a recitare artisti (Casorati, Jessie Boswell, Gigi Chessa), architetti (Alberto Sartoris), capitani d'azienda (il senatore Giovanni Agnelli), banchieri ed esperti di alta finanza. Misurata e ricca di colpi di scena, la scrittura di Gasparetto coglie lo spirito dei tempi e la psicologia degli uomini in maniera sorprendente, caricando il testo di quelle suggestioni che fanno del racconto di una vita d'un uomo il resoconto di un secolo, destinato a far parlare di sé a lungo. E Gualino si propone proprio come uno dei sovrani del secolo: poliedrico, creativo, eccentrico; si occupa di banche e di imprese con la stessa fantasiosa attenzione con cui si occupa di collezionismo o scrive libri, soprattutto nel periodo di confino, di cui ora l'editore Nino Aragno ha ripresentato l'autobiografico *Frammenti di vita* e il romanzo finora inedito *Tim e Tom in America*, un testo che per prospettiva ideologica si pone a metà strada tra *America primo amore* (1935) di Mario Soldati e *America amara* (1940) di Emilio Cecchi.

Mantenendo in parallelo la via del denaro e la via dell'arte, Gualino inaugura una tradizione di mecenatismo che farà dell'imprenditoria piemontese uno dei modelli più eclatanti per la cultura del Novecento. Più che all'attività della famiglia Agnelli, il pensiero corre a quel laboratorio di sperimentazione utopico-aziendale che nel dopoguerra sarebbe stato incarnato dal mito della fabbrica-comunità, affermatosi a Ivrea sotto la guida di Adriano Olivetti.